

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

N. 2750

DISEGNO DI LEGGE

d’iniziativa dei senatori BRUNALE e BOCO

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA L’11 FEBBRAIO 2004

—————

Disposizioni per la salvaguardia del patrimonio storico ed
architettonico della città di San Gimignano

—————

ONOREVOLI SENATORI. - Sulla rupe del castello di San Gimignano fu edificato nel 1353 il convento di San Domenico, che fu poi trasformato in carcere alla fine del Settecento.

Il carcere è stato dismesso nel maggio 1992 con la costruzione di un nuovo stabilimento a Ranza nel comune di San Gimignano. Il complesso di San Domenico occupa una superficie di 12.587 metri quadrati (circa l'8 per cento dell'intero centro storico) e l'immobile ha una cubatura di 46.000 metri cubici.

L'ex carcere di San Domenico è un edificio notificato ai sensi della legge 1° giugno 1939, n. 1089, poi confluita nel testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali, di cui al decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 490, con decreto del Ministero dei beni culturali e ambientali del 23 giugno 1982.

L'immobile si trova all'interno della prima cinta muraria medievale di San Gimignano e costituisce il nucleo primigenio della città (prima dell'edificazione del convento è stato nucleo etrusco e poi castello altomedievale). È circondato per tre lati da una rupe «intoccabile» da un punto di vista ambientale, non compromessa nei secoli più recenti e parte integrante dell'immagine di San Gimignano.

L'intero centro storico di San Gimignano è considerato patrimonio culturale mondiale dall'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura (UNESCO).

L'ex carcere di San Domenico non può dunque essere considerato alla stregua di un bene demaniale qualsiasi. La sua tutela assume caratteri di particolarità e di straordinarietà.

Le linee preliminari al nuovo piano strutturale del comune hanno introdotto ulteriori

elementi di salvaguardia del centro storico e previsto la nuova destinazione urbanistica dell'ex carcere.

Dunque, l'ex convento di San Domenico e la zona del castello di San Gimignano, sono da considerarsi come beni culturali che devono essere tutelati non solo per il loro valore intrinseco, ma anche perché facenti parte di un centro storico che costituisce parte non irrilevante del patrimonio artistico, storico, architettonico, urbanistico italiano e dell'immagine italiana nel mondo.

Il consiglio comunale ha ribadito unanimemente per ben tre volte, dal 1999, la volontà di dare all'immobile in questione una destinazione mista, pubblica e privata, che configuri gli spazi aperti e gli immobili del complesso di San Domenico come un «allargamento della vivibilità del centro storico di San Gimignano». Ne consegue l'indisponibilità dell'amministrazione comunale a qualunque ipotesi, pubblica o privata, che tenda a richiudere quegli spazi per usi esclusivi o ad utilizzarli per scopi incompatibili con il delicato equilibrio del sistema urbano.

L'amministrazione comunale di San Gimignano si è detta più volte disponibile ad intervenire direttamente (o attraverso altri enti pubblici) sulle parti dell'immobile destinate ad uso pubblico, nell'ottica di un progetto unitario ed integrato pubblico-privato.

L'amministrazione comunale di San Gimignano si è dichiarata interessata nell'ordine:

1) alla proprietà del complesso di San Domenico;

2) alla presentazione di un piano di valorizzazione e alla conseguente costituzione di una società mista pubblico-privata che realizzi il recupero ai sensi della legge 2 aprile 2001, n. 136;

3) alla valorizzazione attraverso un progetto di recupero-riuso che destini il 100 per cento degli spazi aperti ad un uso pubblico ed il 60-50 per cento dell'immobile ad un uso privato, lasciando il 40-50 per cento ad un uso pubblico.

Anche l'ultima ipotesi, che rappresenta per l'amministrazione comunale un onorevole compromesso (e anche un limite invalicabile), non è stata fino ad oggi accettata, incomprensibilmente, dall'Agenzia del demanio, che sembra insistere per un riuso quasi esclusivamente alberghiero dell'immobile. Quest'ultima appare una scelta sbagliata da un punto di vista dello sviluppo urbanistico, dannosa per la conservazione del centro storico, inutile dal punto di vista dello sviluppo economico, incoerente con l'obiettivo, perseguito dal 1977, di allontanamento del traffico dal centro storico.

Ne deriva una situazione di stallo che sta provocando non pochi danni: il progressivo stato di fatiscenza dell'ex convento, ormai inutilizzato da dieci anni; l'impossibilità di accedere ai finanziamenti dell'obiettivo n.2 di cui al regolamento (CE) 1260/1999, da parte del comune di San Gimignano; il pregiudizio che ne potrebbe derivare in vista del monitoraggio 2006 dei siti da parte dell'UNESCO.

L'Agenzia del demanio ha fino ad oggi risposto negativamente all'amministrazione comunale su tutte le ipotesi presentate:

- proposta di protocollo d'intesa per la valorizzazione mista pubblico-privata attraverso la concessione in uso dell'intero complesso edilizio, in data 10 gennaio 2002;

- richiesta di concessione in uso degli *ex* appartamenti, in data 23 maggio 1997, ai sensi della legge 11 luglio 1986, n.390, con aggiunta, in data 11 gennaio 2002, della richiesta di concessione in uso con benefici della legge n.390 del 1986 dell'orto di San Domenico, da destinare alla realizzazione di un parco pubblico-museo naturalistico;

- presentazione di un piano di valorizzazione e conseguente costituzione di una società mista pubblico-privata che realizzi il recupero del San Domenico ai sensi della legge 2 aprile 2001, n. 136, in data 10 gennaio 2002;

- richiesta di acquisto dell'intero immobile avanzata, il 24 aprile 2003, ai sensi della legge 27 dicembre 2002, n. 289 (legge finanziaria 2003).

L'amministrazione comunale ha inoltre redatto un appello e promosso la costituzione di un comitato per il complesso di San Domenico che vanta l'adesione di molte personalità del mondo della cultura e della politica.

Il progressivo stato di fatiscenza dell'ex convento, ormai inutilizzato da dieci anni, non consente di rinviare ulteriormente la soluzione di questo problema. Per questa ragione il seguente disegno di legge, pur nella consapevolezza della eccezionalità di un intervento legislativo riguardante uno specifico bene demaniale, intende consentire il trasferimento del convento di San Domenico dal demanio statale al demanio comunale, al fine di garantire l'attuazione di un piano di recupero e di riuso, funzionale alla tutela del patrimonio storico ed architettonico dalla città di San Gimignano.

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

1. I beni immobili del complesso di San Domenico, posti nell'ambito del centro storico di San Gimignano e vincolati ai sensi del testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali, di cui al decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 490, e successive modificazioni, sono trasferiti a titolo gratuito dal demanio statale al demanio comunale, al fine di consentire l'attuazione di un progetto di recupero e riuso funzionale alla salvaguardia dei caratteri storici, artistici ed architettonici della città di San Gimignano, considerata patrimonio mondiale dell'umanità dall'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura (UNESCO).

Art. 2.

1. Entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge sono definite con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, le modalità per il trasferimento dei beni di cui all'articolo 1.